

contentà? vi alo dito che l'è contento? » Disse l'Orator li ha parso de si, perchè la Signoria à risposto a quanto è stà rechiesta de voler far. La disse « Parlerò al Re, tornè doman da mi, vi saperò dir » Et sopravene la Christianissima Maestà, et insieme con Soa Excelentia andono da la Rezina, qual è indisposta. Sichè essa Madama mostrò a li cegni non era satisfata di tal risposta; per il che esso Orator nostro rimase suspeso, et andò a trovar el Gran canzelier, el qual era stà col Gran maestro, et disse: « *Domine orator*, la Signoria ha ben risolto; pur è bon la dechiari mejo fa per vui questa electione cadi nel re Christianissimo che in niun altro. Seti riservàli, e vi dirò non farete che 'l non sii, dovendo esser, et si 'l sarà electo, è bon sia stà electo con lo ajuto vostro. Seguite quello fa el Papa, el qual manda noncii. legati, e fa ogni cossa aziò el Re sia electo; et zercha mandar le vostre zente in Alemagna, el Re non vol. Monsignor di Talagni ha fato mal a rechiederlo; non so chi li ha dà questa istruzion ». Li fo data de qui « di che esso Gran canzelier mostrò mala satisfation di tal risposta, dicendo el tornasse a parlar al Re, replicando fin qui la Signoria non è risolta, è bon la se dechiari più in la voluntà soa; con altre parole *ut in litteris*. Poi esso nostro Orator, andò dal magnifico Rubertet. Scrive coloqui auti insieme, e come el ge parlò di bon cor, dicendo: « Lassè ogni tepidezza, promettilo e servitelo di pocho e assae; el Re desidera più lo afecto che lo efecto, e più stima la voluntà che altro » dicendo: « la Signoria hala dà in scrittura la risposta a monsignor di Telegni? » rispose l'Orator di no. Disse Rubertet: « Fate mal, Telegni è soldato, non saperà tenirse a mente le parte, saria stà bon la Signoria li avesse dà *in scriptis* ». Rispose l'Orator, questo non si usava far la Republica nostra. Concludendo esso Rubertet: « La Signoria prometi prestar al Re quanto li piace; levèli el suspèto; sapete che monsignor di Paris vi parlò che el suspèto di re Lodovico fo causa che si vene a la roptura » con altre parole *ut in litteris*, et esso Orator giustificando pur la sincerità de la Signoria nostra, *ut patet*.

*Dil ditto, di 3.* Come hosi è stato dal Gran maestro. Scrive coloqui auti insieme, e li usò bone parole, persuadendo la Signoria servi el Re in questo suo bisogno, dicendo il Re non vol tropa quantità, al più 100 milia scudi: « Vi dissi vorà adesso 50 milia, poi bisognandoli, e questo fa *licet* non li mancha danari; ma fa perchè li convien spender assai. La Signoria rispose riservadamente a questo; tajè

la strada che ve li domandiamo al presente, il Re ha ben deserition, per tanto parlate al Re ». *Unde* da poi disnar esso Orator andò da Soa Maestà, qual era in una salvaroba solo, con el qual parloe amichevolmente. Soa Maestà disse: « Fa per la Signoria che sia electo mi e non el re di Spagna; la sa quello ho facto per lei; ho speso un milion di ducati per aquistar el vostro stato; la sa pur quello ho fato per lei; la va da mi al re di Spagna, è pur mejo per lei che sia electo mi. Non ho auto rispèto a far ogni cosa per lei, nè ho vardà parole mi era dite; questo che io zercho è per aver fama, e lei, come mia bona amica doveria ajutarme. Per questo però non vojo romperli la fede; ma vi dico per haver un timon al fiancho; lei è bona amica, e quando mi partii de Italia, ordenai a li mei lassai a quel governo de Milan, fazi quello vorà la Signoria; sichè mai credo più arò bisogno di aver ajuto da lei, se non in questa occorentia. Mi maravejo, parlovi a parte, la Signoria vadi con mi riservata con parole zeneral. Madama si ha lassà intender a vui; *tamen* per questo non manco ponto di la fede li ho. Questa risposta è freda e riservata e zeneral. Danari non mi manca; sono molti signori quali si hanno oferto per darne danaro; sichè da chi si aspetava più si ha auto mancho. Mia madre vi ha ditto quello non vi voleva dir mi; sichè vi parlo con ogni dolceza, come dia far un amico con l'altro ». Esso Orator li rispose giustificando molto la Signoria nostra di lo amor porta a Soa Maestà, concludendo a Soa Maestà sta la limitation, perchè da la Signoria sarà servita. Soa Maestà disse: « Non achade debi aricordar a la Signoria. Quella à credito, se non ha contadi; il favor di la Signoria Vostra è grande; son suo amico » con altre parole *ut in litteris*. Poi esso Orator andò da Madama. Scrive coloqui auti insieme. Quella mostrò esser più quieta, dicendo l'altro eri li parloe liberamente, et che 'l dovesse scriver a la Signoria che tutti de li si ramaricha di la risposta fata, perchè chi fa un piacer al Re, mai è stanco di conoscerlo etc.

*Dil ditto, di 4.* Scrive coloqui auti in quella matina con Rubertet, qual li domandò: « Avè parlà al Re? » dicendo: « Con desterità le cose si conzerà, questo si potrà ben conzar; scrivè a la Signoria che la non sia scarsa in prometer al Re; la è savia, saperà trovar remedio a questo eror fato, e fe' si habbi presto la risposta e visitè spesso Madama ». Il Re ozi è andato a solazo, starà 10 zorni verso Normandia a la caza. Madama resta qui, con la qual se negozierà. El Gran maestro va diferendo l'andata sua